



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



UNESCO  
Associated  
Schools

***In occasione della giornata mondiale sulla Diversità Culturale  
proclamata dall'Unesco per il 21 maggio,  
la classe 4<sup>^</sup> D Liceo Classico in collaborazione con la Prof.ssa  
Gianfranca Meloni presenta:***

***7:37 - Storie di viaggi paralleli***

# 7:37 STORIE DI VIAGGI PARALLELI



**IL TEMPO DELLO SMART WORKING ERA ORMAI FINITO. ANNA AVEVA RIPRESO LE ATTIVITA' DIRETTAMENTE IN REDAZIONE E COSI', OGNI GIORNO ALLE 7:37 IL TRENO ARRIVAVA PUNTUALE A PORTARLA A LAVORO. ERA IL LAVORO DEI SUOI SOGNI, O ALMENO COSI' CREDEVA.**

**GIORNALISTA IN UNA RIVISTA DI MODA ACCREDITATA A LIVELLO INTERNAZIONALE, UN MONOLOCALE ACQUISTATO CON MUTUO TRENTENNALE, SCARPE E BORSE SEMPRE ALLA MODA, UN FIDANZATO BRILLANTE E DI SUCCESSO. NO, DAVVERO DI PIU' NON AVREBBE POTUTO CHIEDERE.**

**IN QUEL TRENO CHE PER DUE  
ORE DELLA SUA GIORNATA,  
ANDATA E RITORNO,  
DIVENTAVA LA SUA CASA,  
SCORREVA UN MONDO CHE  
OGNI GIORNO LE LASCIAVA  
DENTRO  
UN SENSO DI TRISTEZZA E  
MALINCONIA.**

**MILANO ERA DIVENTATA DA TEMPO UNA  
CITTA' COSMOPOLITA, UNA MADRE  
ACCOGLIENTE MA AL CONTEMPO  
DISTACCATA. ANCHE LEI, A VOLTE, SENTIVA  
DI APPARTENERE AD UN'ALTRA REALTA',  
QUELLA CHE AVEVA LASCIATO ORMAI  
VENT'ANNI PRIMA, QUANDO DOPO IL  
DIPLOMA AVEVA DETTO CON FORZA ADDIO A  
QUEL PAESINO DELLA SARDEGNA NASCOSTO  
TRA LE COLLINE, TROPPO PICCOLO E  
STRETTO PER LEI. ERANO PENSIERI CHE  
OGNI TANTO SI AFFACCIAVANO, MA CHE CON  
FORZA SCACCIAVA, FORTE DELLA SUA  
INDIPENDENZA E REALIZZAZIONE  
PERSONALE.**

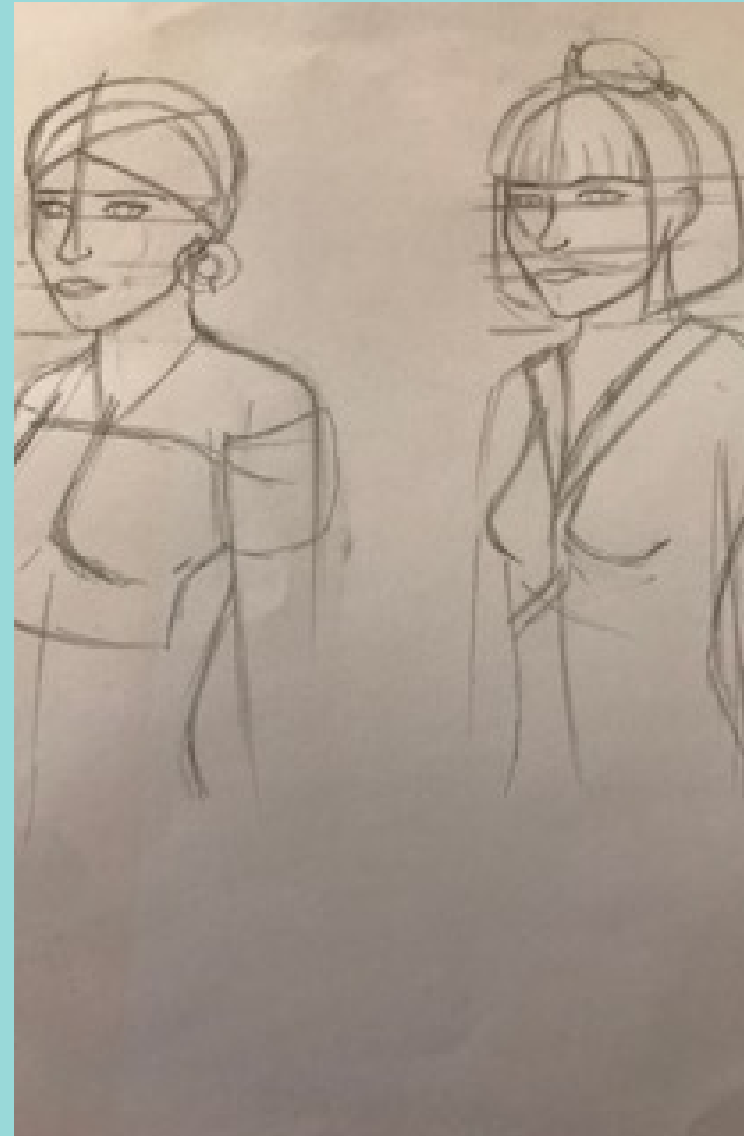


**IN TRENO A MILANO NON SI PARLA MAI, NON CAPITA MAI DI SCAMBIARE QUALCHE PAROLA, NEANCHE QUALCHE BANALE OSSERVAZIONE SUL TEMPO. QUALCHE VOLTA VORREBBE ANCHE SOLO ESCLAMARE "CHE CARINO!" RIVOLTO AD UN CANE AL GUINZAGLIO, MA POI SI RICORDA DI NON ESSERE NELLA TRATTA MACOMER – ORISTANO E LASCIA PERDERE.**

**L'ABITUDINE AD OSSERVARE LE PERSONE, INVECE, NON E' PROPRIO RIUSCITA A SRADICARLA, MA FORSE QUI RIENTRA ANCHE UN PO' DI DEFORMAZIONE PROFESSIONALE. ERANO GIORNI CHE NELLA MENTE DI ANNA RITORNAVA QUEL VIAGGIO DI QUALCHE GIORNO PRIMA.**

**LO SCOMPARTIMENTO ERA QUASI VUOTO, DI FRONTE A LEI, MA A DISTANZA, ERA SEDUTA UNA SIGNORA DI CHIARE ORIGINI CINESI SULLA CINQUANTINA, MENTRE NEI SEDILI A FIANCO, UNA RAGAZZA AFRICANA AVEVA LO SGUARDO PERSO NEL FINESTRINO, FORSE A INSEGUIRE I CASEGGIATI CHE SCORREVANO VELOCI O SEMPLICEMENTE IL RINCORRERE DEI PENSIERI NELLA SUA TESTA.**

**DUE MONDI E DUE ETA' DIVERSE A CUI NE AVEVA AGGIUNTO UN ALTRO, IL SUO.**



**AVEVA OSSERVATO LA SIGNORA ASIATICA, I SUOI PIEDI COSI' PICCOLI.  
CHISSA' SE DA GIOVANE AVEVA DOVUTO SUBIRE LA PRATICA DELLA  
DEFORMAZIONE DEI PIEDI**

**SECONDO LA TRADIZIONE DEL LOTO D'ORO,  
COME AVEVA LETTO IN QUEL LIBRO QUALCHE TEMPO PRIMA.  
MA NO, QUESTO SUCCEDEVA SOLO IN QUEI VILLAGGI SPERDUTI DELLA  
CINA.**

**PROBABILMENTE IL SUO DESTINO ERA STATO DIVERSO,  
MA PER CERTI ASPETTI NON MENO CRUDELE.  
LO SGUARDO DELLA DONNA NON INSEGUIVA NESSUNA IMMAGINE,  
ERA SEMPLICEMENTE PERSO NEL VUOTO,  
IN QUALCHE PUNTO IMPRECISATO DEL PAVIMENTO DEL TRENO.**



**AVREBBE VOLUTO PARLARCÌ ANNA, CHIEDERLE COME ERA  
ARRIVATA IN ITALIA,  
DOVE VIVEVA, QUALE FOSSE LA SUA OCCUPAZIONE.  
MA A PARTE CHE PER IL FATTO CHE A MILANO SUI TRENI NON  
SI PARLA,**

**LA SIGNORA NON AVREBBE NEANCHE POTUTO CAPIRLA.  
LA MENTE DI ANNA HA INIZIATO ALLORA AD IMMAGINARE  
UNA STORIA PER LA SIGNORA DAGLI OCCHI A MANDORLA.  
PROBABILMENTE ARRIVATA IN ITALIA CLANDESTINAMENTE,  
CON ADDOSSO UN DEBITO GIA' TROPPO GRANDE PER LEI  
DA SALDARE COL TEMPO, FORSE IN DUE ANNI  
IN QUALCHE LABORATORIO ABUSIVO.**





**CHISSA' SE AVEVA DEI FIGLI, UNA FAMIGLIA. MAGARI ERANO RIMASTI IN CINA, O FORSE FACEVANO PARTE DI QUEL RICATTO CHE SERVIVA DA MONITO PER SALDARE PIU' VELOCEMENTE QUEL DEBITO.**

**NON DA ESCLUDERE CHE NELLA BORSA AVESSE UN DOCUMENTO CON UNA FACCIA NON SUA, PAGATO CHISSA' QUANTO, MA SICURO PERCHE' SI SA, I CINESI SONO TUTTI UGUALI E NESSUN CONTROLLO AVREBBE POTUTO SMASCHERARLA.**

**CHISSA' QUANTE ORE PASSAVA IN QUEL LABORATORIO E SE QUALCHE VOLTA LE ERA MANCATA L'ARIA.**

**ANNA D'ISTINTO GUARDO' LA SUA CAMICETTA DI SETA COLOR PERLA PAGATA 120 EURO IN SALDO IN VIA MONTE NAPOLEONE. MAGARI L'AVEVA CUCITA PROPRIO LEI. SAPEVA CHE ANCHE LE GRANDI MARCHE SI SERVIVANO DI QUEI LABORATORI. FACEVA PARTE DELL'IPOCRISIA DELLA SUA EPOCA.**

**LA RAGAZZA AFRICANA CONTINUAVA A TENERE FISSO LO SGUARDO VERSO IL FINESTRINO. LO STACCO' SOLO UN ATTIMO, QUANDO SI AVVICINO' IL CONTROLLORE A CHIEDERLE IL BIGLIETTO.**

**LA RAGAZZA EMISE GIUSTO QUALCHE SUONO CHE FORSE VOLEVA ESSERE UN "PREGO, ECCO IL BIGLIETTO". NON ERA UNA IMMIGRATA DI SECONDA GENERAZIONE, QUESTO ERA CHIARO.**

**A MALAPENA CONOSCEVA QUALCHE PAROLA DI ITALIANO. ANCHE LEI AVEVA LASCIATO LA SUA TERRA PER INSEGUIRE UN SOGNO.**



**CHISSA' SE L'AVEVA TROVATO. FORSE PER ALCUNI GIA' SOLO ESSERE DALL'ALTRA PARTE DEL MARE SIGNIFICA AVER CORONATO UN SOGNO. LA RAGAZZA AVEVA LA PELLE D'EBANO, 25 ANNI, 30 AL MASSIMO. UN PO' GROSSA MA PROPORZIONATA ALLA SUA ALTEZZA. LE LABBRA E IL NASO MARCATI E GLI OCCHI DI UN NERO INTENSO, PIU' DELLA SUA PELLE. AFRICA SUB-SAHARIANA SICURAMENTE, SENEGAL, GAMBIA, NIGERIA UNO DI QUEI PAESI MERAVIGLIOSI CHE SI AFFACCIANO SULL'OCEANO ATLANTICO.**

**ANNA RIPENSO' ALLE STORIE LETTE SUI GIORNALI, SUI LIBRI CHE LEGGEVA PER DOCUMENTARSI IN QUEL PERIODO IN CUI AVEVA LAVORATO IN QUEL PICCOLO QUOTIDIANO DI PROVINCIA. SAPEVA QUAL ERA IL TRASCORSO DI MOLTE DONNE AFRICANE ARRIVATE IN ITALIA CLANDESTINAMENTE. SAPEVA DELLE TRAVERSATE NEL DESERTO, DEL PERIODO DI DETENZIONE NELLE CARCERI LIBICHE, DEGLI STUPRI, LE VESSAZIONI E LE UMILIAZIONI QUOTIDIANE. SAPEVA ANCHE DELLE GRAVIDANZE SEGUITE ALLE VIOLENZE. CHISSA' CHE RACCONTO C'ERA IN QUELLO SGUARDO PERSO NEL FINESTRINO. ANNA NON L'AVREBBE SAPUTO MAI.**

**SAPEVA BENE CHE NONOSTANTE IL DOLORE PASSATO, E PRESENTE IN OGNI CELLULA SOTTO QUELLA PELLE D'EBANO, NELLA RAGAZZA ERA VIVO IL SENSO DI VITTORIA PER ESSERSI LASCIATA ALLE SPALLE QUELL'ALTRA PARTE DI MARE.**

**SPESSO ANNA RIPENSAVA A QUESTE DUE VITE INCONTRATE PER CASO. A QUELLE ESISTENZE SENZA UN NOME, UN VISSUTO.**

**PENSAVA A QUEL TRIANGOLO CHE SI ERA FORMATO QUANDO A QUEI DUE MONDI AVEVA AGGIUNTO IL SUO.**

**ANCHE LEI AVEVA DOVUTO LASCIARE LA SUA TERRA, AVEVA INSEGUITO UN SOGNO E FORSE LO AVEVA RAGGIUNTO. MA A CHE PREZZO.**

**PENSO' A TUTTI GLI ANNI PASSATI NELLE VARIE REDAZIONI, A QUEGLI ARTICOLI PAGATI UNA MISERIA. LE UMILIAZIONI, LE PORTE CHIUSE IN FACCIA, I LAVORI IN NERO. E ORA NELLA SUA VITA DORATA VEDEVA ANCHE LEI UNA PRIGIONE. QUELLA PRIGIONE CHE LA VOLEVA SEMPRE BELLA, ALLA MODA, PERFETTA, INSTAGRAMMABILE.**

**COME LE MODELLE CHE COMPARIVANO NELLA SUA RIVISTA DI MODA PATINATA.**

**SI RESE CONTO CHE NELLE DIVERSITA' SIAMO TUTTI ACCOMUNATI DA QUALCOSA CHE CI RENDE SIMILI.**





**"IL SOLE SPLENDE PER TUTTI"      PETRONIO ARBITRO**

**E' UNA LUNGHISSIMA SCALATA QUELLA CHE L'UOMO STA AFFRONTANDO PER RENDERE  
CONCRETO E UNIVERSALE IL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA.**

**E IN QUESTA SCALATA NON SONO ASSENTI GLI OSTACOLI.**

**PERCHE' DURANTE IL CORSO DELLA STORIA L'UOMO STESSO HA CREATO DELLE  
DIVERSITA' IRREALI E INGIUSTE.**

**L'UOMO CHE ALLA RICERCA DI FALSE DIVERSITA' DESIDERAVA SOTTOMETTERE ALTRI  
UOMINI.**

**OLTRE LE NOSTRE DIVERSITA' RISULTIAMO COMUNQUE TUTTI ESSERI UMANI ALLA  
RICERCA DELLA FELICITA' E DOTATI DI RAGIONE, AMORE E VITA.**

**INOLTRE IL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA E' ALLA BASE DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA,  
DELLA NOSTRA GIUSTIZIA.**

Si ringrazia:

la Preside dell'istituto di Istruzione Superiore  
G. A. Pischedda Dott.ssa Rosella Uda per aver  
reso possibile la realizzazione del progetto;

la Prof.ssa Gianfranca Meloni per il suo  
importante contributo nella stesura del testo;

i ragazzi della 4° D Liceo Classico per  
la parte grafica.